

Viaggio in Germania alla vigilia del vertice

Si inietta ancora veleno nazista nel "sangue germanico, dei giovani"

Si esalta apertamente Hitler nelle scuole della RFT mentre si producono film sulle "gesta, brigantesche dei generali tedeschi dal 1940 al 1945 - Il quadro che viene alla luce supera ogni più pessimistica aspettativa - Un'organizzazione di destra fa fortuna nelle università federali

(Dal nostro inviato speciale)

BONN, maggio 7 - Non ho ancora letto le 900 pagine della Deutsche Wochenschrift del dott. prof. M. F. H. Freund, collaboratore ed editorialista della Frankfurter Allgemeine Zeitung, uscita in questi giorni per i tipi della Bertelsmann Verlag. Ma ho letto il depliant pubblicitario che l'editore ha fatto inserire nelle principali riviste e ha distribuito a librai, e ho trovato, tra le altre, queste frasi: «Rivoltiamo il corso e il tramonto di quel Reich che fu fondato nel 1871 e che nel 1918 divenne un Impero senza Kaiser. La prima guerra mondiale ci regalò una Germania che per i suoi confini lasciò fuori un grandissimo parte del tedesco, anche Hitler si portò in patria nel suo Reich che si estendeva dall'Olanda sino al Mar Nero, dalla Polonia sino alla Francia meridionale. Nemmeno ho letto la Deutsche Wochenschrift in der Arbeit Weimarer Republik, ma mi è capitata sott'occhio la recensione che di questo libro del prof. Ludwig Zimmermann ha scritto Erich Dombrowski sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung. Senza simpatia e senza antipatia lascia parlare da soli questi appassionati accenti. E neppure ho ancora letto Die Deutschen und ihr Vaterland, ma mi è bastata la critica comparata su una rivista di Francoforte per apprezzare che questo libro, consultato dall'editore per l'impiego nelle scuole, è tutto un veleno di "sangue germanico", e ci si può leggere tra l'altro questi appunti dei professori quanti in Germania dopo la seconda guerra mondiale «dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia, dall'Ungheria, dalla Romania e dalla Jugoslavia avevano già avuto per dei secoli questi paesi, e avevano condotto questi territori a una grande prosperità economica e culturale». L'elenco dei nomi titoli, messi in commercio ne-

di ultimi due o tre mesi, potrebbe continuare a lungo. Ad aver tempo e voglia di leggerli tutti, questi libri, si potrebbe certi scrivere un saggio efficace sulle attuali correnti storiche della Germania dell'ovest, sia, più prosaicamente, sul modo come, di

rimuovere il popolo germanico. Ma non ci nemmeno bisogno di fare questi grandi lavori. Altri l'hanno già fatto, negli ultimi tempi, e tra questi, dieci o undici e direttore didattico di Berlino, che hanno studiato, per sei mesi, una centinaia di libri di storia

usati recentemente e hanno concluso che almeno la metà di questi costosi libri sono un terribile ed efficace veleno che viene iniettato, pagina a pagina, nelle vene delle nuove generazioni.

Tra i libri in esame ne è uno che riguarda anche l'Italia. Sie helen vom Himmel (Cattolico dal cielo) di Heinz G. Kossalk. È la storia della battaglia di Monte Cassino, e anche questo volume, come molti altri, è consultato dai insegnanti come testo di lettura, per dei «maturi maturi» che frequentano, così, l'istituto, così, l'istituto.

Un'organizzazione di destra fa fortuna nelle università federali. È certo che, dall'onda, voler acquistare tutta la storia americana senza riflettere al tempo, la figura di Hitler, la sua dottrina, il suo pensiero, il suo

calcolato su una guerra lampo. Con quel terribile freddo i panzer cessarono di funzionare. Da allora, senza dubbio, un gran numero di tedeschi dell'Ovest si sono allarmati per questo graduale arretramento della guerra, e sono andati alla ricerca delle responsabilità e dei rimedi. Il quadro che da questa ricerca è venuto alla luce ha superato ogni più pessimistica aspettativa. E non solo per i dati di fatto — libri di testo, ritorno degli insegnamenti nazisti, grazie alla rievocazione predisposta dalla legge 131, introduzione della Ostmark per mantenere in vita la forza del popolo senza spazio e fissa lo sguardo ai territori dell'Est — ma per la accertata esistenza di una condizione morale che rende «molti», molto spesso, i più conosciuti, e di ribellione contro questo stato di cose.

A 15 anni dalla fine della guerra



L'8 maggio 1945 capitolava la Germania nazista. Nel cuore del «terzo Reich» le armate di Hitler alzavano le braccia dinanzi ai vincitori della coalizione antifascista. La helva nazista era colpita a morte nella sua tana. Conviene ricordare in questo quindicesimo anniversario, che cosa fu il nazismo, quali tutti portò, di quali delitti si macchiò, che cosa costò all'umanità intera. Diciotto milioni di uomini e donne, sono stati sterminati nei campi di concentramento nazisti. E a questa cifra, che di per sé basta a bollare nei secoli la Germania nazista, vanno aggiunte le infinite distruzioni, le aggressioni portate in ogni angolo d'Europa (diciassette milioni di sovietici morirono per difendere la patria e la libertà di tutto il mondo dalla spaventosa notte hitleriana). Questo è il bilancio del nazismo.

Orgoglio per Hitler. Si può obiettare, naturalmente, che i libri «consultati» non sono obbligatori, e che in tal caso, non tutta la letteratura in commercio è di questo tipo. Non tutta, evidentemente, ma una parte sempre maggiore. Il modo più legittimo di ripetere anche sullo schermo, e basta leggere le statistiche degli ultimi anni per rendersene conto, dai dodici film di guerra prodotti nel 1957 si può avere un'idea di quanto si è fatto in tal senso.

Un episodio indicativo. L'episodio più indicativo, in tal senso, è forse quello per il quale qualche settimana fa al Liceo Goethe di Düsseldorf, dove è stato professato, dinanzi agli studenti, il Diario di Anna Frank. Il compito di presenziare al film come affidato a uno studente, il quale così conclude il suo discorso di cinque minuti, certamente ispirato dal preside o da qualche professore: «Assistendo alla proiezione di questa pellicola pensiamo tutti che quel che è successo ad Anna Frank può succedere domani a una ragazza evangelica o cattolica nella Ostzone». In tal modo una sorta di ripulazione antisemita, una equiparazione tra la storia di una dimostrazione democratica. In questo clima anche il Bund Nationaler Studenten, una organizzazione di estrema destra, può fare fortuna nella università, e in un'aula di medie e superiori, è d'obbligo — come ha documentato il 24 aprile, in un libro bianco di 200 pagine, il Verband Deutscher Studenten — davanti a una classe di studenti un Volk in cui si possono leggere, di volta in volta, affermazioni di questo genere: «La colpa principale della seconda guerra mondiale non è stata la Germania, ma la crisi di sei milioni di ebrei uccisi e esiguiti ed esistono anche delle false concezioni sulle condizioni medie di vita esistite nei campi di concentramento», «bisogna impedire la riproduzione dei miti, eroici», e così via.

Ed ecco qualche altro esempio, tratto da un libro edito da Francoforte nel 1958 dalla Moritz Diesterweg. L'invasione dell'Austria («Anschluss») è stata salutato in Germania anche da molta gente che non era ancora nazista, ma che un problema che aveva occupato molte generazioni pare in tal modo essere risolto. L'aggressione all'URSS: «Hitler era convinto che alla lunga l'Unione Sovietica non sarebbe rimasta neutrale, ma gradito l'assassinio dei dati dallo ambasciatore tedesco a Mosca che non era da attendersi una guerra d'aggressione russa. La sconfitta all'Est, viene un terribile urto. Le truppe non erano attrezzate, poiché un'idea di Russia Hitler aveva

strumento di sterminio, sui campi di Auschwitz e di Stutthof, la Polonia socialista ha eretto e sta costruendo i più bei monumenti di lavoro e di pace, per l'avvenire sereno dei propri figli, chiudendo per sempre, con queste opere e con la sua preziosa attività nella grande famiglia socialista, la via verso oriente del militarismo tedesco.

compiuto da polacchi per integrare nel corpo economico e sociale della nazione, le terre recuperate. Solo alla luce di quella che queste terre erano quando, anni fa, le letto Gomulka, si può vedere in tutta la sua ampiezza il valore storico del lavoro compiuto da milioni di polacchi. Per milioni di morti, sterminati e emarginati, nei campi, 600 mila morti. La polverizzazione del trentotto per cento dell'intera patrimonio nazionale, ecco da una via del terribile conto che i polacchi hanno dovuto pagare al nazismo. Da quelle condizioni, si può comprendere il tipo di colta incontrate nel rapporto e nel mettere a produzione terre, fabbriche, cantieri nelle regioni recuperate, dove tutte le città erano distrutte al 50-90%, dove il 78% delle aziende industriali erano state devastate e distrutte di tutti.

Il ruolo della RDT. Gomulka ha quei limiti, il ruolo che il ruolo, ne è che l'imperialismo e il militarismo tedesco hanno sempre avuto in Europa ed ha denunciarlo con estrema forza il fatto che il militarismo e l'imperialismo tedesco vivono e si rinnovano attivamente tuttora nella Repubblica Federale tedesca, l'opera di Adenauer e della sua politica e delle stesse forze sociali che sostengono la seconda guerra mondiale. Egli ha quindi stesso in un valore e il ruolo della Repubblica Democratica tedesca, afferma che con la nascita del primo stato socialista tedesco, per la prima volta nella storia, il militarismo tedesco ha trovato sulla sua strada una diga e ha concluso l'argomento affermando che ciò non riconosce la Repubblica Democratica tedesca e la frontiera sull'Oder-Neisse, intende dare la libertà al militarismo tedesco.

In una occasione simile non poteva mancare un bilancio del lavoro imponente

Spogliarello pubblicitario. Mona Carrar sembra non impensierirsi della temperatura ambiente di questo maggio. E appena giunta a Cannes, si è spogliata per farsi fotografare, tra anche lei, così, qualche ora di gratuita pubblicità.



La consacrazione dell'unità polacca

La Polonia ha celebrato il ritorno delle terre occidentali alla Patria

Discorso di Gomulka a Wroclaw - Invito agli occidentali a riconoscere la frontiera Oder-Neisse e a rispettare gli accordi di Postdam - Grandiose realizzazioni nelle terre recuperate

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 7 - L'attuazione dei principi che furono alla base del trattato di Potsdam per la eliminazione definitiva del militarismo tedesco e la speranza che i grandi, riunitosi tra pochi giorni a Parigi, respingano il veto di Adenauer per una intesa pacifica sui problemi del trattato di pace con la Germania, sul problema di Berlino e sul disarmo generale, costituiscono il filo del grande discorso che il compagno Gomulka ha pronunciato questo pomeriggio a Wroclaw, celebrando il 15mo anniversario del ritorno della Bassa Slesia alla madre patria.

L'ultimo atto della guerra

Quindici anni fa, il 17 maggio del 1945 in questa stessa città si compì uno degli ultimi atti della seconda guerra mondiale. Con la capitolazione dell'ultima città tedesca dell'Europa veniva ad attuarsi quello che Gomulka oggi ha definito «il fatto più importante della millenaria storia dello Stato polacco e un atto di giustizia che come una nuova storia ripropone al popolo polacco delle violenze e dei soprusi che aveva subito per secoli dal grande "Drang nach Osten" teutonico, da quello prussiano, o-smarkiano, guelchiano, per finire poi da quello tremendo di Hitler. La liberazione di Wroclaw segna infatti il ritorno delle terre occidentali alla madre patria e quella di i nomi di polacchi sulle frontiere Oder-Neisse». Le celebrazioni, odierne hanno perciò un carattere particolarmente solenne. Oggi, infatti a Wroclaw oltre a Gomulka c'erano parte del governo, dal primo ministro Cyrankiewicz al ministro degli esteri Rapacki, il ministro della

lifesia Spychalsky, c'erano una decina di delegazioni di emigrati polacchi, venuti per partecipare ai festeggiamenti dagli Stati Uniti, dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Svezia, c'erano infine i rappresentanti delle città gemelle di Dresda e di Gorki. Il grande comizio si è svolto nell'enorme anfiteatro, dove si erano stipate oltre ottomila persone, cittadini di Wroclaw, Sleziani di Gdanek (Danzica), di Opole, di Elblong, di Zielona-Gora, di tutti i centri della Slesia e della regione baltica e della Mazovia, che contano circa otto milioni di abitanti, venuti, qui, dopo l'esodo in massa dei tedeschi, deciso con il trattato di Potsdam. Di fronte a questa assemblea, Gomulka ha ribadito ancora una volta la necessità di rafforzare con un trattato di pace con la Germania, l'indivisibilità delle frontiere sull'Oder-Neisse che costituisce ancora oggi una delle cavalli di battaglia del revisionismo tedesco più pericoloso.

Tutte le pretese occidentali, firmate al tavolo di Potsdam, si rivelano come un fatto di fatto che il revisionismo tedesco vive e si rinnovano attivamente tuttora nella Repubblica Federale tedesca, l'opera di Adenauer e della sua politica e delle stesse forze sociali che sostengono la seconda guerra mondiale. Egli ha quindi stesso in un valore e il ruolo della Repubblica Democratica tedesca, afferma che con la nascita del primo stato socialista tedesco, per la prima volta nella storia, il militarismo tedesco ha trovato sulla sua strada una diga e ha concluso l'argomento affermando che ciò non riconosce la Repubblica Democratica tedesca e la frontiera sull'Oder-Neisse, intende dare la libertà al militarismo tedesco.

Il trattato di pace

Durante gli anni della «guerra fredda», ha arguito Gomulka, si è preferito tenere o si è creduto opportuno dare man forte ai revisionisti amici di Adenauer, che sommano un rito su questa terra. Oggi, infatti a Wroclaw oltre a Gomulka c'erano parte del governo, dal primo ministro Cyrankiewicz al ministro degli esteri Rapacki, il ministro della

o poi questo trattato sarà firmato, se non con i due Stati tedeschi, lo sarà certamente con la Repubblica Democratica Tedesca, quella della Repubblica Federale Tedesca rifiuta di firmarlo. Ma non è solo di questo che si tratta, ha soggiunto il segretario del Partito Operario Unificato polacco, con la firma di un trattato di pace, noi vogliamo garantire i popoli europei, e il mondo che i tedeschi non possono considerare mai più trattati dei pezzi di carta. Vogliamo, come il re il trattato di Potsdam, che vengano strappate le radici del militarismo tedesco e che non venga mai più minacciata la pace in Europa.

Il ruolo della RDT

Gomulka ha quei limiti, il ruolo che il ruolo, ne è che l'imperialismo e il militarismo tedesco hanno sempre avuto in Europa ed ha denunciarlo con estrema forza il fatto che il militarismo e l'imperialismo tedesco vivono e si rinnovano attivamente tuttora nella Repubblica Federale tedesca, l'opera di Adenauer e della sua politica e delle stesse forze sociali che sostengono la seconda guerra mondiale. Egli ha quindi stesso in un valore e il ruolo della Repubblica Democratica tedesca, afferma che con la nascita del primo stato socialista tedesco, per la prima volta nella storia, il militarismo tedesco ha trovato sulla sua strada una diga e ha concluso l'argomento affermando che ciò non riconosce la Repubblica Democratica tedesca e la frontiera sull'Oder-Neisse, intende dare la libertà al militarismo tedesco.

compiuto da polacchi per integrare nel corpo economico e sociale della nazione, le terre recuperate. Solo alla luce di quella che queste terre erano quando, anni fa, le letto Gomulka, si può vedere in tutta la sua ampiezza il valore storico del lavoro compiuto da milioni di polacchi. Per milioni di morti, sterminati e emarginati, nei campi, 600 mila morti. La polverizzazione del trentotto per cento dell'intera patrimonio nazionale, ecco da una via del terribile conto che i polacchi hanno dovuto pagare al nazismo. Da quelle condizioni, si può comprendere il tipo di colta incontrate nel rapporto e nel mettere a produzione terre, fabbriche, cantieri nelle regioni recuperate, dove tutte le città erano distrutte al 50-90%, dove il 78% delle aziende industriali erano state devastate e distrutte di tutti.

Il ruolo della RDT. Gomulka ha quei limiti, il ruolo che il ruolo, ne è che l'imperialismo e il militarismo tedesco hanno sempre avuto in Europa ed ha denunciarlo con estrema forza il fatto che il militarismo e l'imperialismo tedesco vivono e si rinnovano attivamente tuttora nella Repubblica Federale tedesca, l'opera di Adenauer e della sua politica e delle stesse forze sociali che sostengono la seconda guerra mondiale. Egli ha quindi stesso in un valore e il ruolo della Repubblica Democratica tedesca, afferma che con la nascita del primo stato socialista tedesco, per la prima volta nella storia, il militarismo tedesco ha trovato sulla sua strada una diga e ha concluso l'argomento affermando che ciò non riconosce la Repubblica Democratica tedesca e la frontiera sull'Oder-Neisse, intende dare la libertà al militarismo tedesco.

In una occasione simile non poteva mancare un bilancio del lavoro imponente

strumento di sterminio, sui campi di Auschwitz e di Stutthof, la Polonia socialista ha eretto e sta costruendo i più bei monumenti di lavoro e di pace, per l'avvenire sereno dei propri figli, chiudendo per sempre, con queste opere e con la sua preziosa attività nella grande famiglia socialista, la via verso oriente del militarismo tedesco.

compiuto da polacchi per integrare nel corpo economico e sociale della nazione, le terre recuperate. Solo alla luce di quella che queste terre erano quando, anni fa, le letto Gomulka, si può vedere in tutta la sua ampiezza il valore storico del lavoro compiuto da milioni di polacchi. Per milioni di morti, sterminati e emarginati, nei campi, 600 mila morti. La polverizzazione del trentotto per cento dell'intera patrimonio nazionale, ecco da una via del terribile conto che i polacchi hanno dovuto pagare al nazismo. Da quelle condizioni, si può comprendere il tipo di colta incontrate nel rapporto e nel mettere a produzione terre, fabbriche, cantieri nelle regioni recuperate, dove tutte le città erano distrutte al 50-90%, dove il 78% delle aziende industriali erano state devastate e distrutte di tutti.

In una occasione simile non poteva mancare un bilancio del lavoro imponente

una produzione industriale al servizio della cultura



una collana tascabile varia economica

formato cm. 11x18 sta in tasca, in borsetta occupa poco spazio in casa, in ufficio

copertina è vivace è flessibile è elegante disegnata da esperti grafici

stampatura un carattere nitido che riposa l'occhio e facilita la lettura

tiratura 289 titoli 3.789.500 copie

varietà testi originali ristampe integrati letteratura le più grandi opere della narrativa della poesia del teatro saggistica la scienza, la storia la filosofia, l'arte scrittori d'oggi i giovani scrittori italiani alle prime prove classici italiani i capolavori della nostra letteratura curati dai più autorevoli specialisti

prezzo lire 300 lire 500

self-service scegnete da soli i titoli preferiti dalle "torri" Feltrinelli in librerie nelle cartolerie nell'edicole dei giornali e nell'edizioni

desidero ricevere gratuitamente e senza impegno il catalogo della Universale Economica

nome \_\_\_\_\_ cognome \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_

si fa a rivolgersi in cartolina postale o chiedendo a Feltrinelli Editore s.p.a. via Indipendenza 6 Milano

BIRGIO SIGRÈ